

Regine d'Australia

Errari-Vinci, coppia vincente Più forti anche delle Williams

Il doppio italiano si aggiudica l'Australian Open battendo due tenniste di casa. Ma la partita più bella nei quarti con le «sorellone» americane

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

TRA ANTICHE COPPIE SCOPPIATE E TESTE DI SERIE SALTATE, IL PRIMO GRANDE TORNEO DI SARA ERRANI E ROBERTA VINCI DA NUMERO UNO AL MONDO SI È CONCENTRATO E SNODATO NEI TRE SET DI UNA PROVA PRESSOCHÉ IMPOSSIBILE. Era la sfida, macché, la mattanza preannunciata nei quarti di finale contro il duo meraviglia, Venus e Serena. Insieme, le figlie del ghetto e di babbo Richard hanno vinto tutto: tredici Slam, tre ori olimpici, con dimostrazioni di superiorità disarmanti. Nel torneo olimpico a Londra, lo scorso anno, le donne più vincenti in doppio della nostra storia finirono sminuzzate proprio dalla furia di Williams & Williams, in una rarissima giornata di delusione. Si videro costrette a rinunciare al sogno di una medaglia, consapevoli di aver perso - forse per sempre - il treno del destino dei Giochi.

La rivalta si è fatta attendere per mesi, per farsi occasione in questi Australian Open avari di soddisfazioni in singolare: la Errani bruciata in partenza dal rovescio-siluro di Suarez Navarro, l'artista Vinci appiedata all'ultima curva in un terzo turno fattibile contro Vesnina. È che messe insieme, Sara e Roberta, obliterano i reciproci difetti e fortificano le forze: dove una manca al servizio (Sara), l'altra supplisce con ricami e orpelli sotto rete. Se c'è da proteggere un colpo più debole (il rovescio di Roberta), il fuoco di sbarramento a rimbalzo è mestiere quotidiano di Sara. Niente rivalità, niente attriti e incompatibilità che spinsero la Pennetta a cercarsi una compagna estera, la graziosissima Dulko: in casa Cichi & Cichi - non ce ne vogliono, quell'appellativo è solo migliorabile - funziona tutto a meraviglia. Nella mattinata di ieri, la miglior associazione tennistica del globo ha fatto ancora faville: l'alchimia che l'ha accompagnata in quattro finali negli ultimi cinque grandi tornei si è ripetuta a un anno dall'exploit di Melbourne 2012 e il primo titolo Slam australiano è finito nelle mani giuste, le più legittimate. Un trionfo ottenuto, sì, contro una concorrenza che nell'ultima partita non poteva considerarsi spaventevole: due wildcard australiane, Casey Dellacqua (con Dna ita-

liano, ma non ne parla una parola) e la giovanissima Ashleigh Barty, sedici anni e un futuro da protagonista. Ma le due, pur a secco di esperienza e al terzo torneo giocato insieme, insomma, due esordienti, non avevano perso un set in dieci giorni. Si è presto capito perché: pur mancina, Casey giocava a destra mulinando un rovescio di alta classe, che solo una doppia operazione alla spalla ha impedito fungesse da arma per spianare la strada da singolarista. Spinta dall'emozione per la presenza di Kaila, la cuginetta appena operata per una fibrosi cistica e tornata ad appassionarsi al tennis al sole dell'estate aussie, Dellacqua ha preso per mano il talento grezzo di Barty, una pulzella classe 1996 (!) di cui Francesca Schiavone ha recentemente assaggiato la classe nella Hopman Cup. E lo sgambetto a Sara e Roberta, le prime della classe, stava proprio per riuscire: una lunga rincorsa alle azzurre prima di trovarsi avanti di un break nel terzo set. Momento nel quale la ditta tricolore, specializzata nella produzione di successi, ha saggiamente deciso di rifiutare la sconfitta: del resto c'era da aggiungere il terzo pezzo alla collezione, un Australian Open 2013, a far compagnia a Roland Garros e Us Open vendemmia 2012. Passate le Williams, la finale andava a ogni costo ritenuta come cosa fatta. Così è stato, con la naturalezza di due donne che dividono il campo da tennis a memoria, come studentesse in un appartamento in condivisione. Passata la nuvola nera dell'incertezza, quindi, Errani ha ripreso a sciabolare, Vinci a toccare di fioretto. A ciascuno il suo, e la direzione della partita è tornata amica delle azzurre nel volgere di pochi game.

Con un sorriso grande così e la conferma di una autentica primazia mondiale, Sara & Roberta hanno lasciato il centrale di Melbourne Park, direzione Europa. Il 9 e 10 febbraio, a Rimini, l'Italia di Fed Cup ritroverà gli Stati Uniti. Radio tennis informa di un sicuro forfait di Venus, per problemi alla schiena. Le condizioni della cavaglia di Serena, rese palesi da una foto twittata e rimbalzata sui monitor di tutto il mondo, lasciano presagire un'altra defezione. Gli organizzatori mugugnano ma a casa Cichi & Cichi, dimora in cui ormai ha trasferito la residenza pure la Nazionale, è raddoppiata la festa. Chi le ferma più?

...
Tre set per battere Casey Dellacqua e la giovanissima Ashleigh Barty, sedici anni e un futuro da protagonista



Sara Errani e Roberta Vinci con il trofeo dell'Australian Open
AP PHOTO/AARON FAVILA

Balotelli non arriva e Robinho non parte La Juve su Anelka

Il mercato del Milan si ferma. Mancini blinda SuperMario: «Resta al ManCity». L'Inter in attesa di Paulinho

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

DA EX ATTACCANTE A STOPPER, ROBERTO MANCINI HA VESTITO I PANNI DEL DIFENSORE, BLOCCANDO LA PARTENZA DI BALOTELLI: «MARIO RIMANE QUI», HA DETTO IL TECNICO DEL CITY. «Non abbiamo avuto alcuna richiesta né per lui, né per altri giocatori». Difficile pensare, a pochi giorni dalla fine delle trattative, che il Milan possa spuntarla.

Ieri, però, l'agente di SuperMario, Mino Raiola, ha avuto un lungo confronto con i dirigenti del Milan. Ma forse, più che parlare del destino di Balotelli, il re dei procuratori ha cercato di fare da apripista per un altro suo assistito, il talento del Brescia, Bartosz Salomon, da tempo nel mirino del club rossoneri. Il tempo che passa pare allontanare anche l'ipotesi di un ritorno di Kakà (a Madrid solo Mourinho spinge in questo senso), tanto più che per arrivare al brasiliano (o a Balotelli) necessitano soldi freschi. E anche se stanno per arrivare 9 milioni dalla cessione di Abate allo Zenit (mentre Acerbi finirà in prestito alla Samp), ne servono ancora molti per centrare il grande colpo. Il Milan, invece, non è riuscito a vendere Robinho, che dopo aver sbandierato il desiderio di tornare in Brasile, fallito il trasferimento al Flamengo, nel giorno del suo 29esimo compleanno, si è augurato «di festeggiarne ancora tanti nel Milan, magari 5 o 6».

L'Inter, invece, sogna sempre il brasiliano Paulinho, ma anche qui

servono soldi freschi. E finora per Coutinho dall'Inghilterra sono arrivate offerte giudicate troppo basse (da Liverpool e Southampton), idem dall'Argentina per Ricky Alvarez.

Juve scatenata. Dopo l'annuncio di Llorente per luglio, la società bianconera sta stringendo i tempi per ingaggiare almeno un altro centravanti. Il favorito, dopo il lungo corteggiamento a Didier Drogba, è un altro giocatore in uscita dal Shanghai Shenhua, il francese Anelka.

Le parti avrebbero già trovato un accordo di massima (1 milione fino a fine stagione, 3 per la prossima), ora si attende solo il transfer per il via libera ufficiale. Ma l'ok della federazione cinese - viste le difficoltà dello Shanghai nel pagare gli stipendi - dovrebbe arrivare nel giro di poche ore. Le stesse che mancano alla conclusione dell'affare Lisandro Lopez: col Leone ci sono ancora delle distanze da limare tra domanda e offerta (i francesi vogliono inserire l'obbligatorietà del riscatto, i bianconeri puntano al prestito secco), ma all'inizio della prossima settimana potrebbe esserci la fumata bianca.

Prima di portare a termine anche questo colpo la Juve però deve sfoltrire il parco attaccanti ed è inevitabile che si torni a parlare della cessione di uno fra Alessandro Matri e Fabio Quagliarella: il primo sembra propenso a restare sino al termine della stagione, forse anche perché la titano le alternative, «Quaglia» invece scalpita.

La Fiorentina avrebbe fatto un sondaggio, l'ostacolo è lo stipendio dell'ex del Napoli, oltre 2 milioni l'anno, fuori dal tetto ingaggi della società viola. Ma se Quagliarella accettasse di spalmarlo...

Infine il Real Madrid, dopo il k.o. di Casillas, pensa al romanista Stekelenburg (o all'ex interista Julio Cesar) per riempire la porta.



Rossi: «Sono felice, si torna in famiglia»

🎯 **Prima uscita «ufficiale» da pilota Yamaha per Valentino Rossi, che con Jorge Lorenzo ha partecipato ad un evento promozionale a Giacarta. «Sono molto felice di essere tornato in famiglia - ha commentato il Dottore - Non vedo l'ora di cavalcare la M1 ancora. Penso che il team Yamaha sarà fortissimo quest'anno con me e Jorge».**